



Sud (1993)

Un film di Gabriele Salvatores con Francesca Neri, Silvio Orlando, Antonio Catania, Renato Carpentieri, Giorgio Alberti. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 1993.

Il disoccupato **Ciro** (e senza casa), con tre compagni fra cui un africano, occupa un seggio elettorale e casualmente prende in ostaggio la figlia del boss politico di quella città del sud.

Il disoccupato **Ciro** (e senza casa), con tre compagni fra cui un africano, occupa un seggio elettorale e casualmente prende in ostaggio la figlia del boss politico di quella città del sud. Fra le altre cose si scopre un broglio elettorale e mentre all'inizio i quattro volevano solo fare una piccola azione dimostrativa (con armi finte), finiscono per fare sul serio, con armi vere, assedio di gruppi speciali dei carabinieri, intervento della televisione e dialettica interna fra sequestratori e sequestrati, mentre il popolo, fuori, è tutto dalla loro parte. Alla fine perdono, anche se non ci sono morti. La ricca sequestrata dice a **Ciro-Orlando**: "Mi dispiace" e lui le risponde: "Signorina, non basta". Salvatores ha avuto la ventura (che finisce per essere sventura), di aver vinto un Oscar (discusso) e questo lo pone in una posizione difficile; finisce per essere sotto i riflettori e sotto tiro. Ha assunto responsabilità maggiori e ci costringe a essere severi. Se il regista avesse continuato a fare i suoi bei film personali e divertenti saremmo dalla sua parte senza condizioni, ma adesso nasce il sospetto di un certo disegno premeditato: farsi un nome per poter finalmente lanciare un grande messaggio ai popoli. Così è diventato troppo presuntuoso. Purtroppo anche Salvatores non ha resistito alla tentazione di affrontare e risolvere la grande equazione del nostro tempo. Dovrebbe sapere che il cinema non ha questa possibilità, può solo rimasticare contenuti predigeriti. Sentiamo nostalgia di **Turné** e **Mediterraneo** e speriamo che il regista ci ritorni. Ciò che sembra "contro" non lo è più. Il contro oggi sono il buon gusto, la discrezione e l'equidistanza, la non appartenenza e la libertà. I grandi discorsi sono a disagio nel cinema e sono competenza di pochi autori, fra i quali Salvatores non c'è.